

La Repubblica 30 Marzo 2023

Ballarò, blitz dei carabinieri stronca lo spaccio di crack a ragazzini e turisti

Crack, cocaina, hashish e marijuana a prezzi scontati e a qualsiasi ora del giorno e della notte. Da portar via o consumare subito all'aria aperta, come in un grande coffee shop di Amsterdam. Ballarò non è solo una piazza di spaccio, fino a ieri è stato un porto franco dove un rodato sistema di vedette ha permesso di proteggere pusher e clienti, dove si riusciva a consumare crack alla luce del sole, a pochi metri dalle bancarelle del mercato, già a metà mattina. Il primo segnale che il gran bazar della droga sarebbe caduto è arrivato ieri alle tre di notte quando sopra Ballarò per oltre un'ora un elicottero dei carabinieri ha controllato dall'alto eventuali fughe. A terra decine di carabinieri del nucleo operativo della compagnia di piazza Verdi e le unità cinofile hanno raccolto i frutti di due anni di indagine con il blitz che ha portato a nove arresti, altrettanti obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria e sette obblighi di dimora in esecuzione dell'ordinanza cautelare firmata dal gip Rosario Di Gioia. Le misure cautelari più pesanti colpiscono Salvatore Mazzanares, Amhed Adel, Fabio Benfante e Salvatore Rasa finiti in carcere mentre Salaheddine El Manaoui, Salvatore Cardinale, Dario Accardi, Francesco Paolo La Barbera e Manuel Picciotto vanno ai domiciliari. Per i carabinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Ennio Petrigli, sono proprio loro a gestire il gran bazar della droga di Ballarò. Bastava raggiungere piazzetta Brunaccini, una delle porte d'entrata dell'Albergheria, via Mongitore o ancora via Nunzio Nasi, per entrare nel grande mercato della droga di Ballarò. Lo frequentavano studenti delle superiori e universitari, molti minorenni, alcuni addirittura con meno di 14 anni, professionisti a caccia di sballo il fine settimana, operai. La clientela dei pusher di Ballarò era trasversale proprio perché garantiva stupefacenti a tutte le ore in sicurezza. I carabinieri hanno documentato anche una mamma trentenne comprare crack. Un figlio per mano, uno di pochi mesi nella carrozzina e la dose di droga fra le copertine del neonato. Non mancavano i turisti, indirizzati a Ballarò dal passaparola da proprietari di locali. Molti consumavano subito, mescolati fra la gente al mercato, sui tavolini dei bar, come appunto in un grande coffee shop a cielo aperto. A proteggere clienti e pusher c'erano le vedette. L'unica accortezza era quella di gettare tutto e dileguarsi appena si sentiva la parola d'ordine "Fairo". Era il segnale che a Ballarò stavano arrivando le forze dell'ordine. La piazza garantiva un profitto giornaliero di oltre 4.000 euro. Dal 2020 ad oggi sono state monitorate 256 cessioni di droga e sequestrati circa 2,5 kg di stupefacente. A Ballarò si vendeva soprattutto crack, in gran parte "cucinato" nel quartiere dello Sperone dentro case trasformate in laboratori. Ma non mancavano mai hashish, cocaina, marijuana e il "suboxone", un farmaco utilizzato per combattere la dipendenza da eroina. Nel corso dell'operazione di ieri notte, i cani antidroga del nucleo cinofili hanno individuato una maxi-serra di marijuana allestita in un magazzino attrezzato con luci, tubi di areazione e sistema di irrigazione. Nella serra

sono stati sequestrati diversi sacchi contenenti fiori di marijuana già essiccata e pronta per essere venduta nel grande coffee shop di Ballarò.

Francesco Patanè